

GESU' PRESENTE NELLA CHIESA

13 Maggio 2018 - Atti 1-11 - Salmo 46(47) - Efesini 4,1-13 - Marco 16,15-20. Ascensione del Signore.

IL SIGNORE HA OPERATO LA SALVEZZA

Rit. Ascende il Signore con canti di gioia

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni.*

IL SIGNORE FU ELEVATO IN CIELO E SEDETTE ALLA DESTRA DI DIO

Dal vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, (Gesù apparve agli Undici) e disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore.

COMMENTO

La storia di Gesù continua

La missione. La missione affidata ai discepoli è universale: in tutto il mondo, ad ogni creatura, dappertutto. Ciascun uomo, dovunque sia e a qualsiasi razza appartenga, ha il diritto di sentire l'annuncio del vangelo. Non esistono i vicini e i lontani, i primi e gli ultimi. Gesù non dice di iniziare la missione a Gerusalemme: li invia subito in tutto il mondo. Come anche negli altri vangeli, la missione è fatta di partenza e di itineranza. Il comando di Gesù inizia con il verbo “andare” nella forma del participio aoristo, da tradurre quasi con un imperativo: “andate”. Ma sarebbe forse meglio tradurre diversamente: “andando”. La missione è itinerante.

“E usciti predicarono dappertutto” (v 20). La missione suppone sempre di uscire da sé, dal proprio mondo, per avventurarsi in luoghi nuovi, fra gente nuova, incontrando culture nuove. La missione è centrifuga: da Gerusalemme al mondo, dalla Chiesa al mondo.

Il vangelo che i discepoli devono predicare in tutto il mondo è una notizia decisiva: non è solo un'informazione, ma un appello. Tanto è vero che proprio nella sua accoglienza o nel suo rifiuto l'uomo gioca il suo destino: “sarà salvato”, “sarà condannato” (v. 16). E' questa un'affermazione dura, e certamente da intendere con le dovute precisazioni, ma è pur sempre un'affermazione che non si può cancellare dal vangelo.

L'annuncio del vangelo deve sempre avvenire "nel suo nome", e questo significa non tanto invocando il suo nome, ma rispettando ciò che Lui ha detto e affidandosi completamente alla sua potenza, non alla propria. I segni che autenticano il vangelo sono quelli che lasciano trasparire la potenza di Dio, non quella dell'uomo. "Nel suo nome" significa anche che deve trattarsi di segni che riproducono quelli compiuti da Cristo: le stesse modalità, lo stesso stile, gli stessi scopi.

L'immagine finale di questa pagina è molto bella: Gesù ha terminato il suo cammino e si siede, i discepoli invece iniziano il loro cammino e partono. Gesù sale in cielo e i discepoli vanno nel mondo. Il cammino di Gesù continua nel cammino dei discepoli. L'assenza di Gesù non è, però, una vera assenza. E' un altro modo di farsi presente: "Il Signore operava insieme con loro e dava fondamento alla parola..." (16,20).

Ebbene, a sigillo del Vangelo di Marco c'è questa definizione di Gesù: il Signore è energia che opera con te. Cristo opera con te, in ogni più piccolo gesto di bontà, quando offri una parola fresca e viva; costruisce con te quando costruisci la pace.

Ricordiamo ancora quella promessa di Gesù: "Imporrete le mani ai malati e questi guariranno". Anzi, il testo greco dice letteralmente *kalos héxousin*, ne avranno bene. Non parla propriamente della guarigione, ma dice che ne avranno del bene, certamente sarà bello per loro.

Se ti avvicini a chi soffre e tocchi la sua solitudine, forse non guarirà, ma certamente ne avrà bene, certamente sarà bello per lui. Esistono malattie inguaribili, ma nessuna incurabile, che non abbia bisogno di cure, di mani, di cuore, di te e di Dio. Del Dio vicino-lontano attraverso di te.

L'Ascensione del Signore è una festa difficile: come si può far festa per una persona cara che ci lascia? Ma il Signore non se ne è andato, se non dai nostri sguardi. Non è andato in alto, è andato avanti, assente e più presente che mai.

Egli è il Vicino-lontano: oltre il cielo e dentro ogni creatura, intimo a me più di me stesso. Scriveva Benedetto XVI: "Ascensione non è un percorso cosmico-geografico, è la migrazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo".

A questa migrazione, a questa navigazione del cuore Gesù chiama gli Undici, un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli, e affida loro il mondo. E "partirono e predicarono dappertutto".

Li spinge a pensare in grande, a guardare lontano: il mondo è tuo. Perché crede il loro, crede nell'uomo. Ha fiducia in me più di quanta ne abbia io stesso; e sa che riuscirò a contagiare di Spirito e di nascite chi mi è affidato.

*Penso Signore,
che tu forse ne hai abbastanza
della gente che sempre parla di servirti
con piglio da condottieri,
di conoscerti con aria da professori,
di amarti come si ama
in un matrimonio invecchiato.
Un giorno in cui avevi voglia d'altro
hai inventato Francesco
e ne hai fatto il tuo giullare.
Lascia che noi inventiamo qualcosa
Per essere gente lieta
Che danza la propria vita con te.*

(Madeleine Delbrel)